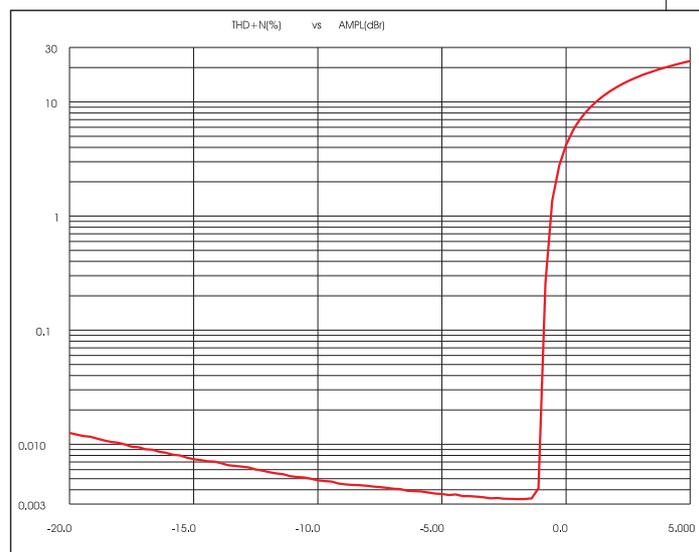


Andamenti frequenza/distorsione per potenze di uscita 1, 10 ed 80 watt su 8 ohm. Comportamento nella "buona norma", con residuo in salita verso le alte ma con moderata pendenza, soprattutto a potenze basse e medie, e con valore massimo mai superiore allo 0.05%.



Andamento potenza/distorsione su carico di 8 ohm, frequenza 1 kHz, 0 dB pari ad 80 watt su 8 ohm. Distorsione sempre molto bassa su tutta la dinamica utile, con alla fine saturazione quasi verticale.

L'ASCOLTO di Marco Cicogna

La sanno lunga questi inglesi, capaci di ironizzare con stile sui temi della Real Casa, ma tosti da morire per quanto riguarda le cose davvero serie.

Tra queste (le cose serie, intendo) c'è senza dubbio la musica e per quanto qui più da vicino ci riguarda la riproduzione musicale. In questo ambito il Regno Unito ha fatto scuola per decenni, con marchi e prodotti che erano autorevoli quando ancora non esisteva questa rivista (e pensare che AUDIOREVIEW ha compiuto i suoi primi 30 anni!). Nel clima di globalizzazione degli ultimi tempi, dove le identità nazionali sembrano essersi diluite nel mare non sempre limpido del Web, un marchio come Quad fa ancora sentire la sua presenza. Si tratta di una testimonianza forte e al tempo stesso discreta con diffusori ed elettroniche che nel lungo periodo possono definirsi attendibili ed autorevoli.

Il pre e finale Quad che analizziamo in queste pagine è giunto in redazione accompagnato dal lettore CD della stessa serie, un felice abbinamento in termini di design ma anche un'intesa sul piano più intimo della resa sonora. In ogni caso nulla ha impedito, per dovere di cronaca, altri abbinamenti con alcune valide sorgenti a nostra disposizione (Primare, Oppo).

Quando si tratta di valutare un impianto ci piace utilizzare fonti discografiche il più possibile diversificate, per non restare legati alle caratteristiche sonore di uno o pochi dischi. In tal modo, confermandosi l'incisione una "fotografia dell'evento sonoro", la riproduzione sonora assume un carattere più oggettivo e non legato al gusto musicale del momento. Anche per questo la nostra redazione ha più volte curato la pubblicazione di "Guide all'ascolto", dischi che riuniscono brani diversi, ben suonati e ben registrati, che con la scusa di mettere in risalto l'impianto offrono tanta buona musica. L'ultima nostra fatica, dedicata alla grande orchestra, è stata lanciata al Top Audio e presentata anche alla mostra "Sintonie" di Lanciano e al recente "Roma High-End" con buon successo. Il brano di apertura e di chiusura del CD è tratto dalla "Guida del giovane all'orchestra" di Britten, una pagina quanto mai indicata per una compilation dimostrativa. Si tratta di una composizione autenticamente inglese con la quale abbiamo voluto idealmente avviare le nostre impressioni d'ascolto. Trasparenza e dettaglio nella resa del complesso sviluppo strumentale vengono subito alla mente. Le compatte elettroniche Quad esibiscono un timbro chiaro e luminoso che se da un

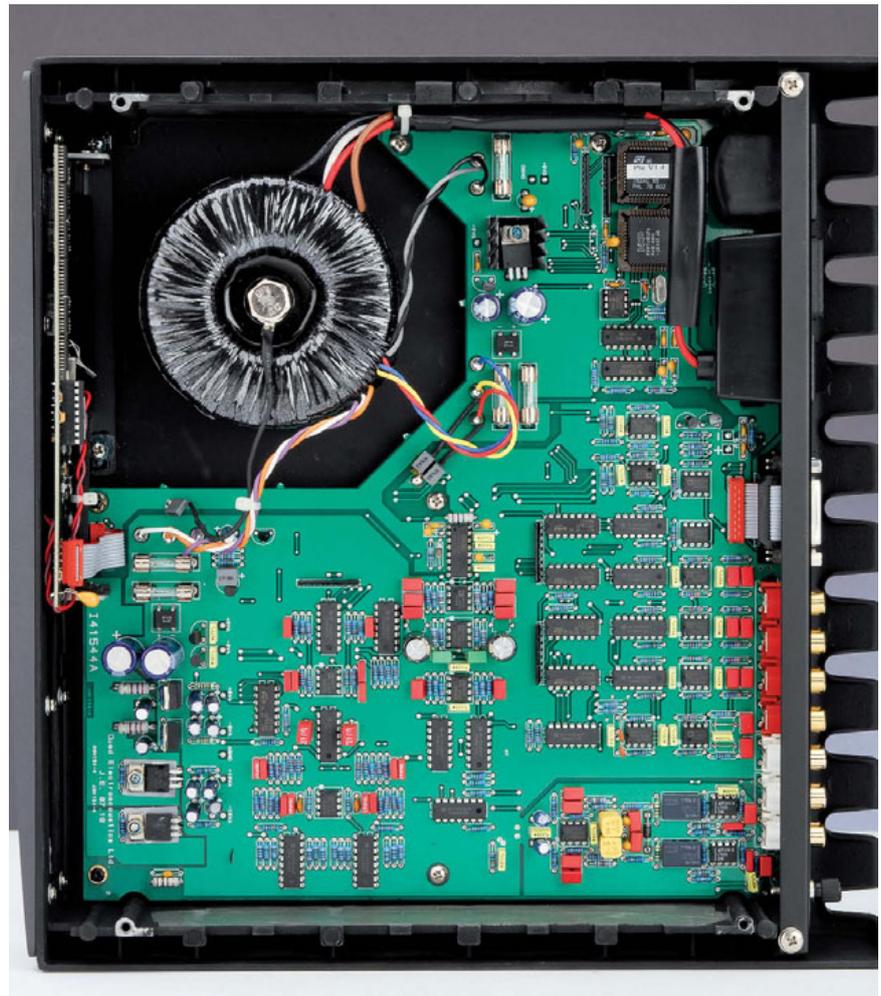


lato asciuga alcune componenti nella gamma mediobassa di violoncelli e contrabbassi, dall'altro offre un senso di pulizia che molti audiofili apprezzeranno. Se il suono è un tantino "lean", nel senso di snello, non per questo è privo di vigore. Tanto l'orchestra con strumenti antichi quanto il pianoforte solista sono collocati con decisione nella nostra sala d'ascolto. Il finale pilota con vigore discreto le belle Vienna Acoustic, ma si dimostra versatile anche con i nostri vari sistemi "di riferimento". Interessante la capacità di risolvere i dettagli orchestrali anche nei passaggi più delicati della partitura. Il nuovo Oppo si dimostra notevole interprete dei migliori SACD della mia collezione. Bellissimo il disco con la Sinfonia n. 3 di Saint-Saëns, quella "con organo". La registrazione deriva dal concerto inaugurale del massiccio organo all'interno dell'auditorium di Philadelphia. Registrazione effettuata dalla finlandese Ondine, a dimostrare ancora una volta di come piccole etichette indipendenti riescano a fornire un prodotto musicalmente attendibile e sonicamente affascinante. Il suggestivo movimento lento fa percepire anche in due canali il respiro della grande sala, mentre il suggestivo pianissimo degli archi, qui particolarmente setosi, è sorretto da una pedaliera d'organo che scende sino alla prima ottava. Ottima articolazione anche ai bassi livelli, mentre l'entrata in fortissimo dell'organo nell'avvio del finale, timbricamente coerente e mai affaticante, avrebbe bisogno di ben altra corrente.

L'ascolto della energica lettura della Mutter delle Quattro Stagioni mette in tutta evidenza lo strumento solista, ben caratterizzato nella serie armonica sino all'estremo acuto, terso e luminoso e tuttavia non pungente. La vivacità di questa esecuzione si coglie nella prontezza degli accenti, nella freschezza con la quale il sistema segue lo sviluppo dinamico e le sfumature di questa interprete. Per questo motivo il repertorio classico fa paura a molti nelle dimostrazioni audio, perché con il "respiro" naturale della grande musica non si può barare. Quando c'è stile non ci sono imbarazzi. Quad, di stile, dimostra ancora di averne.

to con 4 viti, le stesse che bloccano i piedini. Se si apre dapprima il pre sorge un dubbio, relativo alla struttura apparentemente "strana" dello chassis, che l'apertura del finale risolve di colpo: la meccanica di base è la stessa per tutte le unità, incluso il CD player e probabilmente le altre unità Elite di uguali dimensioni. Dato che si tratta di una pregevole pressofusione di alluminio, e dato che il dimensionamento è ovviamente quello necessario per poter ospitare i finali della stessa serie, ne consegue che la rigidità ottenuta è di gran lunga tra le più alte viste in ambito audio. A ciò contribuiscono non poco le dimensioni molto compatte, ma non meno del layout generale, che per tutti gli apparecchi prevede una mother board unica e vincolata in molti punti. La forma di questa piastra è pure peculiare, essendo grossolanamente assimilabile ad una "L" in cui il quadrante scoperto serve ad ospitare il trasformatore di alimentazione, che in tutti i casi è (ovviamente, data l'altezza) di tipo toroidale. Il preamplificatore dispone in effetti di una bassetta secondaria posta dietro il frontale, che asserva per l'appunto la pulsantiera di comando, ma quasi tutta la componentistica risiede sulla piastra maggiore, inclusa la logica di controllo, che è stata dislocata giustamente vicino all'ingresso di rete ed alla massima distanza dagli ingressi a basso livello. Tutta la componentistica attiva è basata su circuiti integrati, incluso l'ingresso fono, che si avvale di una coppia di pregevoli LT1115CN8. Si tratta di un operazionale sviluppato specificamente per questo tipo di ingressi e non solo per i "facili" MM, dato che il costruttore (Linear Technology) nel data-sheet propone anche applicazioni in cui è usato come pre MC, sia integrato che come pre-pre. La sua specializzazione consiste nel disporre di un guadagno open-loop molto alto (126 dB, ovvero due milioni di volte), che consente di inserire un consistente feedback anche con guadagni finali elevati (come appunto quelli richiesti dalle MC) e soprattutto un rumore molto basso (in media 0.9 nV/√Hz ad 1 kHz), ma anche slew rate e tensione di alimentazione massima sono adeguate a quanto richiesto per un buon ingresso fono. La componentistica passiva è basata su capacità a bassa perdita (soprattutto in polipropilene) e su resistenze a bassa tolleranza.

Gli stessi criteri li ritroviamo nel finale Elite Stereo, salvo che in quel caso il circuito del finale è tutto a componenti discreti, come tradizione Quad. L'alimentazione è singola, anche se i principali condensatori di filtro sono 4, ed ogni finale impiega una singola coppia di finali (ed anche qui la tradizione è rispettata). Si tratta della coppia complementare Moto-



Lo chassis del preamplificatore è lo stesso del finale e del CD player ed è quindi dimensionato per masse e dissipazioni nettamente più alte del necessario, il che, insieme alla compattezza ed all'adozione di una unica mother board, garantisce all'insieme una rigidità molto rara. Tutta la componentistica attiva è di tipo integrato, e tutta quella passiva di alta precisione.

rola MJL21193/4, bipolari da 250 volt, 16 ampère continui e 200 watt ciascuno di dissipazione. Le loro prestazioni dinamiche non sono esagerate dato che il prodotto di banda minimo è pari a 4 megahertz, tuttavia è un prodotto talmente specializzato per l'audio da essere uno dei pochi componenti per il quale il costruttore dichiara anche la distorsione armonica (in push-pull, a 100 watt su 8 ohm con impedenza sorgente di 50 ohm, pur senza specificare la corrente di riposo), pari allo 0.8% senza selezione del guadagno ed addirittura allo 0.08% quando i guadagni sono accoppiati. Come ben si nota nelle foto, sia nel pre che nel finale il cablaggio è pressoché inesistente.

Conclusioni

La filosofia Quad non è mai cambiata nel

corso dei decenni: partire dall'uso a cui sono destinati i componenti per determinare come questi devono essere fatti, senza dimenticare il design e senza omettere quanto di originale è possibile inserirvi, ed avendo bene in mente che la loro durata deve potersi misurare con il metro dei decenni. Non esisterà mai un finale Quad studiato per pilotare un condensatore od un carico da 1 ohm, od un altoparlante Quad da 50 kHz, semplicemente perché nella visione di questa Casa tali caratteristiche sono inutili, così come non sarà mai prodotto un Quad difficile da usare, inaffidabile o costruttivamente lacunoso. Sotto questi profili la serie Elite pare davvero scorrere bene nel solco in cui hanno viaggiato tutte le realizzazioni dell'azienda fondata da Peter Walker, dai primordi fino ad oggi, passando per i modelli 33 e 405, per le ESL-57 degli anni '50 fino alle ESL-2905 di oggi.

Fabrizio Montanucci